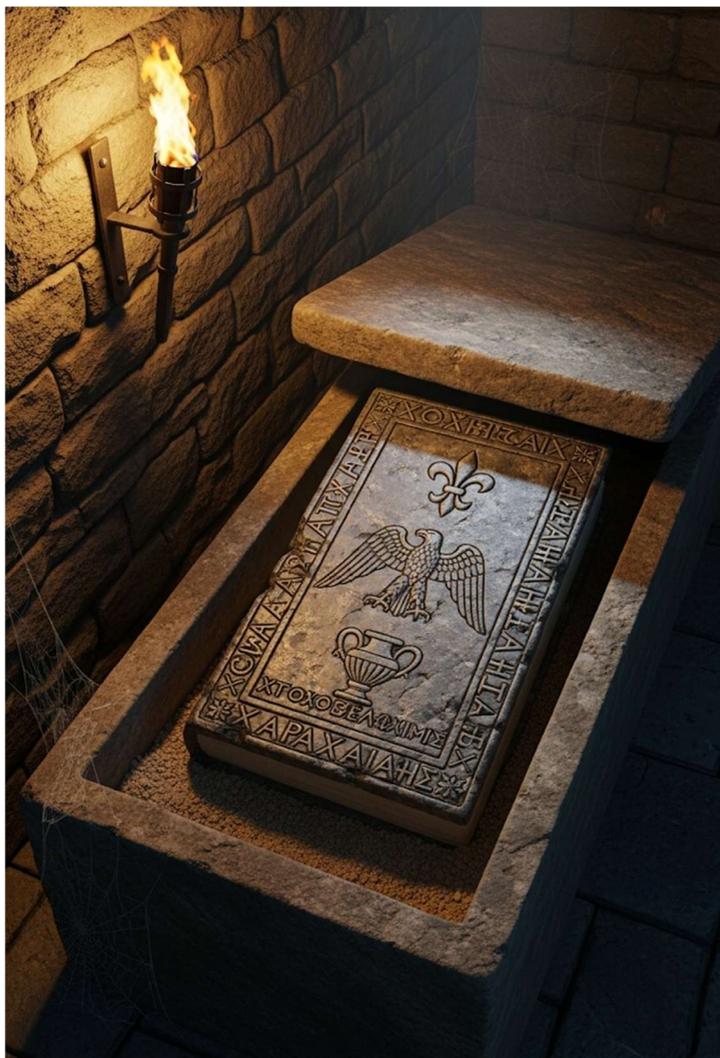


Il libro delle istruzioni

Giuseppe Di Maso



GIUSEPPE DI MASO – IL LIBRO DELLE ISTRUZIONI

IL LIBRO DELLE ISTRUZIONI

Thriller Storico / Mystery religioso

DI

Giuseppe Di Maso

*A mia figlia Annachiara, affinché tu possa scriverti il tuo
libro delle istruzioni giorno per giorno e poter vivere la
tua vita nel migliore dei modi*

Giuseppe Di Maso

+39 3404188449

giuseppedimaso@gmail.com

<https://www.facebook.com/joedimaso>

Edizioni Myself © 2025

Sommario

LA NOTIZIA	6
JONATHAN E MARY FELLER..	Errore. Il segnalibro non è definito.
L’INCONTRO	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA PARTENZA ...	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA SCOPERTA.....	11
I MANOSCRITTI.....	19
I CUSTODI DELLA SAPIENZA .	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA RICERCA.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
⊙APAM. THARAM.....	27
IL CAMMINO DEL VELO.	Errore. Il segnalibro non è definito.

IL LIBRO DELLE ISTRUZIONI.. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

IL RITORNO**Errore. Il segnalibro non è definito.**

LA CUSTODIA DEI MANOSCRITTI**Errore. Il segnalibro non è definito.**

LA NOTIZIA

Erano le prime ore del mattino di un lunedì piovoso a Londra, quando il dottor Feller ricevette una telefonata da un numero straniero. Rispose in un italiano fortemente marcato dal suo accento britannico:

— Pronto, chi parla?

— Buongiorno, dottor Feller. Sono Sua Eccellenza Martino Castromediano, responsabile del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del Vaticano.

— Buongiorno, Sua Eccellenza. Non mi aspettavo la sua telefonata. Mi dica pure.

— Mi scusi se la disturbo, ma ho urgenza di parlarle di persona, in Vaticano, riguardo a una questione di estrema importanza. È possibile incontrarci già domani?

Mi rendo conto del breve preavviso, ma riuscirebbe ad essere qui domani mattina per le 9:30?

— Avevo preso alcuni appuntamenti per domani mattina, ma posso posticiparli. Di cosa si tratta?

— Preferisco non parlarne telefonicamente. Vorrei affidarle un progetto molto importante.

— D'accordo, non ci sono problemi. Faccio qualche telefonata, posticipo gli impegni e prendo il primo volo per Roma.

— Non si preoccupi dell'alloggio: le prepareremo una sistemazione qui in Vaticano. Mi comunichi solo l'orario del suo arrivo a Fiumicino e le farò trovare un'auto ad attenderla. Le invio un messaggio WhatsApp con il mio contatto diretto.

— Perfetto, la chiamo appena ho prenotato il volo.

— Grazie tante, e che il Signore sia con lei.

— Grazie a lei, Sua Eccellenza.

Il dottor Feller, appena chiusa la chiamata, aprì il suo laptop, si collegò a Internet e avviò Google Chrome. Nella casella di testo del motore di ricerca digitò: British.

Il primo risultato utile rimandava proprio alla British Airways. Aprì il sito, selezionando Londra come città di partenza e Roma come destinazione.

I voli diretti in partenza da Heathrow erano distanziati di circa un'ora e mezza l'uno dall'altro, perciò scelse l'orario più comodo per arrivare a Roma in prima serata: partenza alle 16:15 e arrivo previsto alle 19:50. Estrasse la carta di credito e acquistò un biglietto di sola andata. A dire il vero, non sapeva quando sarebbe tornato. Il vescovo non aveva accennato a nulla, ma, considerando la

sistemazione in Vaticano, presumibilmente si sarebbe trattenuto alcuni giorni.

Nel frattempo, il vescovo Castromediano gli aveva inviato un messaggio sullo smartphone.

La foto del profilo del prelado lo colpì: si sarebbe aspettato un'immagine istituzionale, magari con la mitra o, al massimo, con lo zucchetto, e invece si trovò davanti il volto di un uomo con una grande croce al collo e una chitarra tra le mani.

Inoltre, il vescovo era relativamente giovane, con un bel pizzetto bianco che celava appena due labbra sottili e una bocca sorridente.

«Ma che bell'uomo», pensò. «Giovanile, sorridente, con il volto fiero, segnato dalle battaglie della vita, ma allo stesso tempo dolce e comprensivo, come un buon padre di

famiglia. Rispondo al suo messaggio con l’orario di arrivo».

Digitò rapidamente:

Buongiorno, Eccellenza. Arriverò alle 19:50 all’aeroporto di Fiumicino. Ci vediamo domani alle 9:30 nel Suo studio!

LA SCOPERTA

Il giorno successivo, alle 7 del mattino, Francesco, Jonathan e Mary si ritrovarono sullo scavo e iniziarono a picconare la pietra sepolcrale.

La notte appena trascorsa non era stata affatto tranquilla: Jonathan e Mary l’avevano passata girandosi e rigirandosi nel letto, turbati da qualcosa che non riuscivano a comprendere. Forse era il luogo? Forse la stanchezza del viaggio? Forse la preoccupazione e il peso della missione? Forse l’eccitazione dell’impresa? O forse la commistione di tutti quegli elementi? Fatto sta che i due la trascorsero quasi del tutto insonne, e alle 6 del mattino erano già in piedi, vestiti e pronti per affrontare la lunga giornata.

Quando fecero breccia nel sepolcro, entrarono e illuminarono l’ambiente. La luce della torcia tremolava

sulle pareti della cripta, rivelando antichi rilievi ormai consunti dal tempo. L'aria era densa, immobile, carica di un sacro silenzio. Dinanzi a loro apparve un sarcofago scolpito in una pietra chiara, opalescente, come se fosse stato modellato dalla luna.

Ciò che attirò immediatamente l'attenzione del dottor Feller non fu la sua forma imponente, ma i simboli incisi con una delicatezza religiosa. Al centro, ai piedi del sarcofago, spiccava l'immagine finemente lavorata di un vaso di alabastro. La superficie lucida catturava la luce in modo strano, come se il vaso contenesse ancora qualcosa, una memoria, forse.

Ai lati, due simboli parlavano silenziosamente: sulla sinistra, un fiordaliso i cui petali sembravano appena mossi da un vento invisibile; sulla destra, un'aquila,

scolpita nell'atto di levarsi in volo, le ali spiegate verso l'alto, gli occhi puntati all'infinito.

Non c'erano iscrizioni. Nessun nome, nessuna data. Solo quei simboli.

Per Mary e Jonathan i simboli avevano un significato ben noto. Il vaso: un gesto d'unzione, un atto di sottomissione a un amore eterno. Il fiordaliso: purezza e nobiltà spirituale. L'aquila: visione, ascesa, potere celeste. Era come se qualcuno avesse codificato una storia intera in una lingua che il tempo non poteva cancellare.

Con mani incerte, Jonathan decise di sollevare la lastra superiore del sarcofago. Era perfettamente sigillata, come se nessuno l'avesse mai toccata da secoli. All'interno, un corpo avvolto in un lenzuolo di lino di un bianco logorato dal tempo, ricoperto da un velo dorato, ed incisa sulla

pietra interna del coperchio, in lettere greche quasi consumate:

Ἡ πρώτη μαθήτρια. Ἡ φωνή μετά τη σιωπή (La prima discepola. La voce dopo il silenzio).

Jonathan pensò: «Maria Maddalena?»

Tutto combaciava: il vaso di alabastro, inciso come memoria di un gesto eterno. Il fiore e l'aquila, emblemi di ciò che è regale, ma anche spirituale.

— Sì, Jonathan, penso proprio che sia lei. Questa tomba non è solo un sepolcro, è una dichiarazione, un testamento inciso nella pietra. Se davvero Maria di Magdala riposa qui, allora abbiamo mentito a noi stessi per secoli.

La luce del sole dolcemente si nascondeva dietro l'orizzonte. Il tempo era passato velocemente, senza che i tre studiosi se ne accorgessero. La scoperta li aveva catapultati in una dimensione senza tempo. Varcare la

soglia della cripta era stato come varcare la soglia di una realtà parallela, in cui tutto era rimasto intatto per quasi duemila anni. Un salto nel tempo per scoprire una verità che avrebbe stravolto la vita della cristianità.

— Amici miei, il sole sta tramontando, siamo stanchi del duro lavoro fatto, la stanchezza ci può portare a fare degli errori e dei danni all'ambiente, pertanto consiglio di sigillare il sepolcro e di continuare ad analizzare la scoperta domani.

— Hai ragione, Francesco!

— Ok, proseguiremo domani!

Dopo aver chiuso il sepolcro con una lastra di legno e sigillato con dei chiodi, i tre tornarono nei loro alloggi.

Jonathan immediatamente fece rapporto a don Martino, tramite WhatsApp:

— Eccellenza, una scoperta eccezionale! Abbiamo aperto il sarcofago e sulla pietra era incisa la scritta: *La prima discepolo, la voce del silenzio*. Abbiamo trovato un corpo avvolto in un lenzuolo di lino...

Jonathan non riuscì a chiudere occhio quella notte, quella scoperta lo divorava. Le sensazioni che aveva provato nel varcare la soglia del sepolcro erano indescrivibili: era come se avesse superato una soglia, lasciandosi dietro di sé il mondo esterno. Un vero salto nel tempo, un salto di quasi duemila anni per catapultarsi con la mente al momento della sepoltura di quella donna, alla commemorazione di un corpo che in vita aveva conosciuto, parlato e amato Gesù Cristo. Era certissimo che quel corpo inanimato fossero i resti di Maria Maddalena: tutti gli indizi conducevano a lei, la scritta *La prima discepolo, la voce del silenzio*, il vaso di alabastro

erano segni inequivocabili della presenza della prima discepolo di Gesù Cristo in quel sarcofago.

I pensieri si susseguivano e si incrociavano con ritmo forsennato, spesso confusi per via della loro sovrapposizione, ma la sensazione che qualcos'altro fosse celato in quel luogo sepolcrale iniziava a farsi sentire sempre di più.

All'alba, quando la luce del giorno attraversò la finestra della stanza, Jonathan tornò da solo al sarcofago. Qualcosa lo aveva attirato, come se non fosse ancora finita. Aprì il sepolcro, aprì il sarcofago e notò che i veli dorati che avvolgevano la salma erano intatti, ben sistemati, ma appena li sfiorò, si aprirono con una docilità impossibile da spiegare. E sotto di essi, tra le mani incrociate sul petto, c'erano due manoscritti.

Due piccoli codici, rilegati in cuoio consumato, ma ancora leggibili. Le pagine erano in greco antico, scritte con mano sicura ed elegante. L'inchiostro, seppur sbiadito, era ancora visibile.

I MANOSCRITTI

Il primo manoscritto portava un titolo inciso in lettere minute e scolpite come preghiere:

Κατὰ Μαρίαν τὴν Μαγδαληνὴν (Secondo Maria la Maddalena)

Le prime parole lo fecero tremare:

«Non ciò che si vede è la verità, ma ciò che viene ricordato quando tutto tace...».

Era il Vangelo di Maria, la prima parte del suo Vangelo, quella mai ritrovata.

Gli occhi assetati di sapere del dottor Feller iniziarono a divorare le pagine del manoscritto.

«Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ Λόγος, καὶ ὁ Λόγος ἦν ὁ Λόγος τοῦ Θεοῦ, καὶ Θεὸς ἦν ὁ Λόγος. ὁ Θεὸς ἐποίησεν τὸν Κόσμον· ἦν δὲ

τόπος περιβεβλημένος σκότει και ὕδασιν· και εἶπεν·
Γενηθήτω φῶς· και ἐγένετο φῶς.....»

Magicamente, le parole lette in greco antico koinè erano chiare nella mente di Jonathan, come se una forza ispirata dallo Spirito Santo gli permettesse di superare le difficoltà di comprensione di quella lingua antica.

Di lì a poco Mary raggiunse Jonathan nel sepolcro.

— My darling, come mai sei venuto così presto nel sepolcro?

Appena senti la voce, Jonathan si girò e mostrò la sua scoperta. Mary, con gli occhi illuminati dallo stupore, chiese:

— Cosa sono questi scritti? Cosa hai scoperto, Jonathan?

Dove hai trovato questi documenti?

— Mary, stanotte non ho chiuso occhio! Ero elettrizzato dalla scoperta di questo ritrovamento. Il pensiero che

questo luogo abbia custodito per millenni Maria Maddalena non mi ha fatto dormire. Inoltre, man mano che ci pensavo, il dubbio che esso celasse anche qualcos'altro oltre il corpo della prima apostola, mi ha spinto stamattina di buon'ora a tornare in questo luogo. Ed ecco cosa si è rivelato ai miei occhi appena ho toccato i veli sepolcrali! Questo è il suo Vangelo, l'ho letto tutto d'un fiato. Non pensavo di riuscire immediatamente a farlo, ma qualcosa o qualcuno mi ha aiutato: le parole, man mano che le leggevo, erano chiarissime! Mentre questo secondo manoscritto...

Mary prese con delicatezza angelica in mano l'antico documento e iniziò a sfogliarlo.

#

Il secondo manoscritto era più familiare. Portava il titolo che ogni studioso delle Scritture conosce bene:

Κατὰ Ἰωάννην (Secondo Giovanni)

Ma qualcosa era diverso. Era come se fosse una versione primitiva, non ancora piegata dalle mani della tradizione.

Il Prologo era lì, in tutto il suo splendore:

«Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ Λόγος, καὶ ὁ Λόγος ἦν πρὸς τὸν Θεόν, καὶ Θεὸς ἦν ὁ Λόγος. Οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν Θεόν. Πάντα δι' αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν. ὃ γέγονεν ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων· καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει, καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν».

«In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.»

Eppure, in fondo a quella copia, un'aggiunta a mano, con un altro inchiostro, forse da Giovanni stesso... o da qualcuno che lo conosceva:

«E lei vide ciò che nessuno vide. Perché amò più profondamente di tutti».

Due Vangeli. Due visioni. Due testimoni dell'antica conoscenza.

Mary pensò: «Se questi testi sono autentici – e ogni fibra del mio essere mi dice che lo sono – allora la storia cristiana è solo una parte di un arazzo più vasto, che ora si sta svelando centimetro dopo centimetro. Non è solo una scoperta. È un invito alla conoscenza».

Poi ripeté ad alta voce:

— Jonathan, questa è la versione integrale del Vangelo di Giovanni. Penso sia stato scritto nello stesso periodo di quello di Maria di Magdala. Mi sono fermata solo al

prologo ed è stato stupendo: leggere quelle parole scritte di polso è stata un'emozione indescrivibile.

Mary corse a prendere tutta l'attrezzatura necessaria per fotografare e analizzare i manoscritti.

I coniugi Feller si sedettero accanto al sarcofago, incuranti della presenza dei resti del corpo di Maddalena, e incominciarono a fotografare e a tradurre i documenti.

Nel frattempo arrivò anche Francesco che, notando il sepolcro aperto, si catapultò in esso, pronto a sfoderare la sua maestosa corpulenza. Vide i due studiosi seduti a maneggiare dei documenti.

— Cosa è successo? Come mai siete già qui?

— Ciao, Francesco, Jonathan ha trovato questi manoscritti che erano nascosti sotto il velo sepolcrale.

— Di cosa si tratta?

— Sono due documenti antichi, li stiamo analizzando per capirne la provenienza! Sono scritti in greco antico —
rispose Jonathan con espressione sfuggente.

— Non lo conosco, ma non è il caso di avvisare Sua Eccellenza di questo ritrovamento?

— Sì, lo farò! Sto facendo giornalmente un report delle nostre attività, ora però abbiamo bisogno di tradurlo per capire!

— Certo, vi lascio lavorare. Se avete bisogno di me, sarò qui fuori!

L'aria era diventata asfissiante, le emozioni avevano invaso totalmente quel luogo remoto, la stanchezza era soffocata dal desiderio di comprendere e conoscere il contenuto dei due testi, di conoscere la verità celata da migliaia di anni.

Il primo, il Vangelo di Maria, enunciava le seguenti parole:

E il Signore disse: “In principio era il Logos ed il Logos era il Verbo di Dio ed il Verbo era Dio

Dio creò l’Universo, ma era un luogo avvolto dalle tenebre e dalle acque, così disse: “Sia la Luce!” E la Luce

.....

ΘAPAM. THARAM.

Un nome che non esiste nella storia ufficiale. Ma tra le righe del rotolo, tra glifi appena distinguibili, vi erano segni riconducibili alla prima chiesa gnostica di Siria, scomparsa misteriosamente nel III secolo.

Tharam potrebbe essere stato il fondatore, o forse l'unico sopravvissuto. Oppure qualcosa di diverso: un *Custode dell'Origine*, trasformato in leggenda. Secondo Jonathan, Tharam poteva non essere un uomo nel senso convenzionale: i testi gnostici parlavano di Eoni caduti, intelligenze senza corpo che si manifestano attraverso ospiti. Se fosse stato davvero un *figlio del tempo*, i Feller potevano aver a che fare con un essere che attraversava i secoli incarnandosi. Un arconte? Un vigilante eterno? Oppure solo una mente che si era fusa con un compito

antico e aveva dimenticato sé stessa? O un seguace di un antico ordine, non scomparso, ma nascosto agli occhi del mondo? O un discepolo del *Precursore* e dei *detentori della conoscenza*? Sicuramente il suo compito era quello di vigilare, di custodire la conoscenza, di custodire la verità e proteggerla dall'umanità ancora non pronta ad accettarla.

Questa biblioteca non era solo un archivio. Era un *sigillo vivente*. E se il rotolo avesse avuto ragione, allora la *Seconda Rivelazione* non era un evento. Era una minaccia. E i Feller potevano averne già aperto la porta.

Era stata Mary a notarlo: un'incisione quasi invisibile, celata sotto il basamento dell'altare della Biblioteca del Silenzio, visibile solo quando la torcia era posata obliquamente. Una serie di glifi incrociati con lettere

greche e aramaiche, intrecciati con un disegno che a prima vista sembrava ornamentale. Ma Mary, con la pazienza e la precisione di una veggente razionale, ne aveva ricostruito il significato: era una mappa.

Ma non come la si intendeva oggi. Non indicava un luogo nel mondo fisico, almeno non direttamente. Era un percorso iniziatico, segnato da simboli, parole chiave e allineamenti astrali. Un cammino che univa tre punti sacri lungo un asse che i moderni geografi non avrebbero mai trovato.

Il primo simbolo: Un vaso rovesciato che versa tre gocce.

Il secondo: Una stella a otto punte circondata da uccelli.

Il terzo: Una pietra spezzata con al centro un occhio chiuso.

Mary impallidi:

— Conosco questi luoghi — disse. — O almeno... li ho letti nei diari del missionario francese De la Rue. Parlava di un triangolo sacro tra Efeso, Harran e Qasr al-Bint, l'antico tempio di Petra: tre culture, tre culti, tre forme di sapienza e un asse spirituale che collega l'Oriente all'Occidente, crocevia di rivelazioni.

Una mappa tracciata non per indicare dove andare, ma come giungere a ciò che è nascosto agli occhi comuni.